

# Cultura

Fax: 06 4720344  
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



LE DONNE  
E IL RISVEGLIO  
ARABO  
AL SALONE  
DI TORINO

**M** | **MACRO**

Giovedì 9 Maggio 2013  
www.ilmessaggero.it



LE RADICI Un'immagine di Seamus Heaney che oggi parla del rapporto tra classici e attualità alla Casa delle Letterature e all'American Academy. In basso, Ovidio

Il poeta irlandese premio Nobel Seamus Heaney è oggi a Roma alla Casa delle Letterature per un reading su Orfeo ed Euridice. Parla del rapporto con i classici, dell'attualità, del distacco dalla sua terra e del Papa

## «La memoria al potere»

### L'INTERVISTA

Seamus Heaney dice che la sua poesia ha cercato sempre di conservare la possibilità, il candore di «essere sempre un esperimento». Un po' come Paperino o Topolino a bordo di una macchina «che sbanda davanti a un precipizio, ma che miracolosamente torna in equilibrio, si rimette in pista in attesa di un nuovo pericolo».

Ma l'esperimento, con il tempo e la sapienza degli anni, si è trasformato. «La grazia in poesia - dice ancora Heaney - è l'eccezione che spinge al lavoro. Senza di essa non è possibile lavorare. Diventando più vecchi però si gode nel mantenere viva l'ispirazione e nel trasformarla in lavoro. All'inizio c'è lo sprint, il piacere di tagliare il filo. Poi si diventa maratoneti, si gode del movimento prolungato».

Il Nobel irlandese, poeta in residenza all'American Aca-

demmy, è a Roma dove è impegnato in alcuni reading (l'ultimo giovedì prossimo) e oggi parla di Orfeo ed Euridice nel ciclo di letture e conversazioni ovidiane. Proprio dalle *Metamorfosi*, da lui splendidamente tradotte, inizia la conversazione. Ovidio, Virgilio, i classici oggi.

**Sentire il peso del tempo rispetto a ciò che è fuori del tempo: i classici servono a capire meglio la nostra contemporaneità?**

«E' una lettura che conserva un valore in sé. La lontananza da cui parlano è abissalmente diversa rispetto a una vicinanza

**C'È UNA CONTINUA AFFINITÀ DI TEMI CON IL PASSATO PENSIAMO ALL'ANTIGONE O ALLE GEORGICHE**

Seamus Heaney

fittizia, posticcia, forzatamente attualizzata.

Però può emergere una continua affinità di temi: pensi al rapporto tra individuo e potere, nell'Antigone. O a certa sensibilità ambientale, nelle Georgiche».

**Per Dante letto negli anni caldi irlandesi, questa "attualità" l'ha sperimentata più direttamente?**

«Ho rielaborato in *Field Wolk* il famoso episodio di Ugolino. Era il 1978, alcuni repubblicani in carcere erano costretti allo sciopero della fame. Il mio era un riferimento obliquo: la relazione carnale tra Ugolino e Ruggeri, entrambi di Pisa, mi sembrava simile alla violenza di Belfast. Una violenza domestica».

**Lei ha parlato della tensione tra l'esigenza di impegnarsi attivamente nella storia e il bisogno di vedere la poesia come una realtà a sé. Uno iato insanabile?**

«Il poeta può assumere un ruolo pubblico che diventa inevita-

### Le conversazioni

#### Ovidio e la sua eredità letteraria

Oggi e domani letture e conversazioni sulla vita e le opere di Ovidio alla Casa delle Letterature ed all'American Academy di Roma, che ospita nel mese di maggio il Premio Nobel Seamus Heaney in qualità di poeta in Residenza. La traduzione di Heaney del mito di Orfeo ed Euridice sarà il nucleo centrale della manifestazione organizzata da Karl Kirchwey. Poeti, studiosi, scrittori, drammaturghi e traduttori parleranno dell'eredità letteraria di Ovidio. Il primo tempo prevede un'iniziale conversazione fra Stephen Greenblatt, Christopher Martin, e Ramie Targoff sul rapporto tra Shakespeare e Ovidio.

Seguiranno letture de «Le Metamorfosi» in latino di Alessandro Schiesaro e reading di Seamus Heaney, Alice Fulton, Timberlake Wertenbaker e Jane Allison.

Si è intanto inaugurata, presso l'American Academy (via Masina 5) la mostra di Wendy Artin, l'artista Usa che trae ispirazione dal recente «Stom From Delphi». Si tratta di un'edizione di 49 poesie di Heaney illustrate da trentacinque

acquarelli. Nell'introduzione Helen Vendler analizza in modo particolare l'influenza che poeti come Virgilio, Ovidio, Orazio hanno avuto sull'opera di Heaney fin dalle sue prime poesie. (r.m.)



## Primo Levi e i mega ritratti di Rivers

### LA MOSTRA

Questa è la storia di tre uomini dai destini incrociati e di tre quadri che da ieri sono in mostra al Museo ebraico di Roma. Primo Levi, Larry Rivers e Gianni Agnelli: il chimico torinese sopravvissuto alla Shoah, è ritratto nelle tre grandi opere che si intitolano Witness, Survivor e Periodic Table; il precursore della pop art americana che dipingendo e teatralizzando questa tragica vicenda recuperò le sue origini ebraiche; l'Avvocato infine, compagno di scuola di Primo Levi e a lui legato da affinità intellettuali, che volle fortissimamente quei quadri ancora prima che fossero ultimati. Ma è anche la storia di due donne, Ginevra Elkann, nipote dell'Avvocato e presidente del-

la Pinacoteca Agnelli a cui appartengono le opere di Rivers, e Alessandra Di Castro, direttrice del Museo ebraico, che qualche mese fa hanno messo a punto la mostra, aperta fino al 15 ottobre.

«È la prima volta che i quadri vengono esposti al pubblico - racconta Ginevra Elkann - Rivers li dipinse nel 1987, dopo la scomparsa di Primo Levi, e mio nonno li comprò a New York l'anno successivo. Frequentavano il liceo D'Azeglio a Torino prima che l'orrore devastasse tutto, c'è sempre stata un'interconnessione tra la mia famiglia e il mondo ebraico, mia nonna aveva insegnato a pattinare a Primo Levi... I quadri vennero esposti nella sede de La Stampa, giornale per il quale Levi aveva scritto, poi trasferiti nei magazzini della Pinacoteca e ora sono qui, prima, o forse unica,



RITRATTO Primo Levi in uno dei ritratti di Larry Rivers al museo ebraico di Roma

tappa. Mio nonno, di cui ricorre il decennale della morte, sarebbe felice di quest'omaggio». Alla presentazione della mostra anche Furio Colombo, altro ex alunno del D'Azeglio, che ha raccontato di quando accompagnò Agnelli a scegliere i quadri (3 su 12) alla mostra che ogni anno Larry Rivers organizzava alla galleria Marlborough sulla 57esima. Poi la visita, tra un vociare di ragazzini («Sono almeno un terzo dei 90mila visitatori del museo», spiega la direttrice) che si fermano affascinati davanti a queste grandi tele a rilievo dove oltre a Primo Levi appaiono deportati, figli spinati, forni crematori; realizzati con la tecnica della cancellazione, a ricordo di identità e vite perdute.

Francesca Nunberg

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMARIA AGENZIA DI ASSICURAZIONI CON SEDE IN ROMA,  
**RICERCA RISORSE**  
NELL'AREA SINISTRI E NELL'AREA TECNICO COMMERCIALE CON MATURATA ESPERIENZA NEL SETTORE.  
PER CANDIDARSI:  
annalisa.giannoccaro@iaquinta.it

**CERCASI**  
**INGEGNERE INFORMATICO**  
Età Max 29 anni con indirizzo area sicurezza e sistemi di allarme integrati, sviluppatori software, garanzia assunzione in azienda nel rispetto del contratto collettivo nazionale di settore.  
CONTATTARE IL N. 0765-680621  
EMAIL: clstv@hotmail.com

OGNI GIOVEDÌ LA VOSTRA CARRIERA PRENDE UN'ALTRA DIREZIONE

**Professione Lavoro** ▶▶ Una finestra sul mondo del lavoro

Professione Lavoro è sul Messaggero

Informazioni e prenotazioni PIEMME SpA  
Concessionaria di pubblicità Tel. 06.37708536